Nota informativa per addetti alla comunicazione e critici d’arte.

**Mostra Pre /testi di fotografia**

**Della Scuola siciliana di fotografia (SSF)**

A cura di

*Antonio Saporito Renier*

**Inaugurazione: Venerdì 20 settembre, ore 18,30.**

**Fine Mostra Domenica 29 settembre.**

**Luogo: Galleria d’Arte *XXS. Aperto al contemporaneo.* Via XX Settembre,13, Palermo**

**Orario: Dal lunedì al sabato Dalle 16 alle 19,30 ca.**

 **Domenica 10-13 solo su prenotazione (info 328 2348057)**

**N° opere esposte: 130**

**N° artisti fotografi: 22 *Advancers* SSF**

**Testo critico:**

﻿ La Mostra “Pre / testi di fotografia” della Scuola siciliana di fotografia, in continuità storica con la funzione sociale dell’arte, contribuisce con le opere minimaliste a rappresentare in una Mostra di “non solo fotografia” il disagio diffuso che soffoca oggi ogni voce etica, libera e critica preoccupata per le guerre, per l’ambiente, per la povertà e per la libertà in generale. Al *Gigantismo* del Murales la fotografia aggiunge una voce sussurata all’orecchio con graffiti artistici su pergamena di piccolo formato in cui il Murales è un pre-testo fotografico da cui il fotografo parte per esporre la propria anima “Graffiata” non più come reporter silente ma come testimone di verità coinvolto e/o sconvolto.

22 Artisti e 130 opere fotografiche divise in due settori: il piccolo formato fotografico e opere in pergamena a tecnica mista come sviluppo interiore dell’arte fotografica.

Tra tutte le arti, la fotografia è, senza dubbio alcuno, quella che più delle altre sente l’esigenza di rappresentare la storia passata e presente di luoghi e persone e di costituirne memoria per il domani.

 Se nel 1922 il muralismo messicano testimonia l’evoluzione sociale del paese, dopo la Rivoluzione zapatista, con opere imponenti come quelle di Diego Rivera che si focalizzano sulle condizioni dei peones messicani e che arriverà poi nel 1933 a fare infuriare Mr. Rockfeller che gli aveva commissionato, per il suo grattacielo, un enorme murales intitolato ”L’Hombre controllador de l’universo“ in cui però Rivera incluse il ritratto di Lenin. Rockfeller per questo si infuriò al punto di far cancellare l’opera (ma restano le fotografie della stessa) e di Diego Rivera non si sentì più parlare per dieci anni. Nel frattempo, il MoMA di NY ospita la Mostra “Murals by American Painters and Photograpers” e la fotografa Margareth Bourke-White realizza nel 1934 per l’NBC Studios il più grande murale del mondo (49 mt. per 11 gigantografie).

 In questi tempi odierni in cui il dissenso artistico e di “cronaca” sono spesso mortificati da leggi “nostalgiche” illiberali, repressive e punitive degli strumenti di ”libera espressione” che hanno permesso nel *Novecento* la pacifica evoluzione culturale della società mondiale, i Murales (e non solo) gridano dalle facciate dei palazzi di molte città nel mondo, da Los Angeles a San Francisco, da Parigi a Palermo, i malanni sociali e le disuguaglianze che sono una parte della storia dei luoghi che li ospitano e che avvengono sulle spalle, una voltà di più, di milioni di innocenti.

**L’allestimento:**

Il percorso parte da due graffiti datati della Vucciria che danno una immagine abbastanza stereotipata di Palermo e della Sicilia nel mondo; due ritratti di **Al Pacino** e **Marlon Brando** nel film IL PADRINO di F. F. Coppola. Il percorso si conclude con uno di questi ritratti “graffiato” artisticamente dall’autore a indicarne il disvalore affiancata da una immagine analoga fortemente simbolica prodotta dal fotografo Toti **Giaccone** , nipote di quel **Paolo Giaccone**, Patologo legale, eroe civile e vittima dell’arroganza mafiosa che per anni ha inflitto la pena capitale arbitraria a chi non si è sottoposto alle sue perverse logiche. Nel mezzo la vita quotidiana, la *street*, i quartieri, i graffiti, l’evoluzione di un Popolo che è stato in grado, giorno per giorno, di distaccarsi da quei disvalori e di aprire un processo, anche sociale, che ha prodotto il rifiuto morale all’obbedienza mafiosa e la rivalutazione delle problematiche ambientali e sociali. Un ulteriore elemento su cui riflettere è, tuttavia, la circolarità della visione: l’unico accesso alla Galleria impone comunque in uscita un ultimo sguardo alle opere in ingresso.

Si allegano tre fotografie e la locandina per il loro migliore utilizzo

Info: via Wapp il 3282348057 o scrivere alla mail: antonio.saporito13@gmail.com . Grazie!